

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per tutta Italia franco di posta
Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera
annata dà diritto al dono dell'illustrazione Popolare
I pagamenti anticipati si contoggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
a Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la
linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le let-
tere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

LE GRANDI PREFETTURE

II.

In un momento non troppo favorevole alle discussioni amministrative il *Fanfulla* lanciò nel campo della pubblicità la notizia del probabile concentramento delle Prefetture, designando in pari tempo le città che sarebbero chiamate ad essere sedi di questi nuovi centri amministrativi. Quell'annuncio non ebbe, né conferme, né commenti; ciò non pertanto la gravità delle questioni che la sua attuazione andrebbe a sollevare sembraci di una importanza ben maggiore di quella che sembri disposto a concedergli il giornalismo italiano.

Poste a parte le professioni di regionalismo, o federazione, poichè stimiamo i proponenti schiettamente partigiani dei principi unitari, e desiderosi che l'Italia stringa insieme le sue provincie da tanti secoli divise, noi li torremo a combattere trincerandoci nella cerchia del diritto amministrativo; non essendo, dopo le passate e recenti affermazioni, lecito il supporre che ad altri intendimenti possano ispirarsi gli amici dell'ordine e della prosperità del nostro paese.

Il Regno d'Italia (a parte le eccezioni del Veneto) si divide amministrativamente: in provincie, circondari, mandamenti e comuni; ed è a mezzo di

questo ingranaggio che l'azione del governo diffondesi dalla sede centrale nelle parti più lontane dello Stato, e che in pari tempo trovano opportuna tutela gli interessi dei cittadini.

Procediamo induttivamente e partendo dalla base di questo edificio; cioè dal comune procuriamo di formarci un giusto criterio del modo di essere e delle relazioni che corrono fra questi enti amministrativi, tanto vari per importanza e per attribuzioni.

Il comune (definiamo col Sismondi) è la scuola ove gli uomini apprendono a diventare cittadini, elevando la mente al concetto del bene comune e della solidarietà sociale; ed è la cittadella incrollabile ove riparano le tradizioni e gli interessi popolari. Chiaro quindi apparisce come il suo ordinamento abbia ad essere il perno della riforma, e come solo per esso e con esso si possa assicurare lo svolgimento della libertà ed il benessere pubblico.

Quanto alla provincia essa è l'esplorazione naturale, spontanea del municipio antico. In Italia, così il Minghetti, la provincia ha per avventura una personalità più spiccata che in alcun'altra parte d'Europa. Essa risale a quell'epoca in cui ferveva la lotta tra l'elemento democratico della città, e l'elemento feudale della campagna. Quando la città, trionfando smantellò, i castelli dei baroni, e questi costriase a venire ad abitare entro le sue mura; quando accolse sotto la sua protezione i borghi minori acquistò tutt'intorno un contado, un territorio, col quale strinse vincoli d'interessi e d'affetto.

Ecco quindi come converga anzitutto che il legislatore rispetti religiosamente ciò che è il portato naturale della nostra storia. Difatti il comune, diremo col sommo degli statisti, è l'associazione elementare dello Stato; e però è dato da natura; ed è costituito da un gruppo

d'interessi che per le necessità del luogo si coordinano fra loro, a vicenda s'alimentano e completano, e sono cagione che si stabilisca fra le persone comunione di idee e di sentimenti, di memorie e di tendenze, e quasi diremo consuetudine di vita.

La provincia poi oltre d'essere, come abbiamo veduto, consacrata dalle tradizioni storiche, non è che un allargamento dei principii che concorrono ad alimentare il comune e presenta quindi un fascio d'interessi che non differenziano da quelli che in sé racchiude il Municipio se non per essere d'indole ed aspetto più generali.

La legge politica pertanto non deve toccare alla costituzione materiale di questi enti morali, che la natura stessa ha creato e deve invece prepararli e addestrarli a che possano cimentarsi nella palestra della libertà.

Dalle divisioni principali il Comune e la Provincia che non sono finzioni né legali, né amministrative, e che, come giustamente disse il Royer-Collard la legge trova e non crea, perché sono effetto di necessità naturali, passeremo ora alle intermedie: vale a dire al Mandamento e al Circondario.

Questi uffici consistono nel remediare al troppo frazionamento dei Comuni senza ledere la loro individualità e si propongono di tutelare quel maggior numero d'interessi che v'hanno fra i comuni contermini di quello che cogli altri, che sebbene della stessa provincia, pure rimanendo in più lontane località hanno rapporti e fisionomia spesse volte diverse.

Nel sistema dell'amministrazione attuale il Mandamento ha entità propria relativamente alla nomina dei consiglieri provinciali e come istituto governativo è la sede d'un pretore e d'un delegato di pubblica sicurezza; era quindi fra il Comune e la Pro-

vincia un nucleo d'interessi abbastanza vicino alla Comunità per conoscerne i bisogni e per esercitare su loro un benefico influsso, e abbastanza lontano per non essere esposto ai pregiudizii e legato ai sistemi dei luoghi.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 ottobre.

Stamane alle 10 giunse tra noi il generale Lamarmora, annunziato appena un'ora prima alla popolazione da un manifesto affisso per le vie. Con tutto ciò la piazza della stazione era piena di gente e le contrade si affollavano di curiosi e plaudenti. Furono a riceverlo alla stazione i suoi consiglieri di luogotenenza ch'erano qui da ieri, e rappresentanze delle autorità locali. Egli discese al palazzo della Consulta, e domani i suoi consiglieri assumeranno le funzioni nei ministeri rispettivi.

Le parole pronunziate dal Re nell'accettare il plebiscito piacquero assai. Fu però osservata e destò qui molta apprensione la frase che riguarda le franchigie territoriali da darsi al Sommo pontefice. Non si volle certamente alludere a proprietà territoriale, dopo che si dichiarò cessato il dominio territoriale della chiesa.

Trattasi adunque d'immunità o privilegi nell'ambito di quella parte di Roma ove risiede il Papa; questione delicatissima che converrà risolvere in modo da non confondere colle istituzioni ecclesiastiche e pontificie i privati cittadini abitanti in quella parte della città, i quali avendo votato la annessione sono di diritto liberi italiani e cittadini del regno come gli altri.

Pare che l'amministrazione della

città di Roma e Comarca, che era una forma speciale di amministrazione provinciale, sarà compenetrata per ora nelle attribuzioni del consigliere di luogotenenza che subentra al ministro dell'interno, finchè unificate le leggi se ne potrà fare una prefettura come per le altre provincie del Regno, la quale probabilmente abbraccerà anche le altre quattro provincie romane, da convertirsi in circondarii o sottoprefetture.

Il capo provvisorio del Municipio di Roma conte di Carpegna ha pubblicato un avviso di concorso per la formazione di un corpo di guardia di città, che era divenuto indispensabile per il servizio di polizia urbana. È urgente che s'istituisca eziandio un ufficio ben organizzato di sanità municipale.

ROMA E PROVINCIE ROMANE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente.

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto inclusivamente;

1° Per i reati contemplati nel titolo I, libro 2 del Codice penale del Regno, nel titolo I, libro II del Codice penale toscano, e nel capo VII, parte prima del Codice penale vigente nelle provincie della Venezia e di Mantova, e per le provocazioni a commettere i reati medesimi.

Sono eccettinati i reati preveduti dagli articoli 157 del Codice penale del Regno, 106 del Codice penale toscano, ed il reato di suscitazione alla guerra ci-

APPENDICE

LETTERATURA

LA DIVINA COMMEDIA portata alla comune intelligenza per un Toscano. - FIRENZE. - Deposito del volume presso Felice Poggi.

Quando io lessi la *Divina Commedia* esposta ai Francesi da Pier Angelo Fiorentino, e resa così facile all'intelligenza del popolo, ardeva di desiderio che sorgesse anche fra noi qualche nobile ingegno, il quale sapesse o volesse fare altrettanto per rispetto all'Italia, rendendo famigliare a chiunque sappia di lettere, senz'essere però nè maestro, nè rimatore, il Poema sacro al quale hanno posto mano e cielo

e terra; cosicchè non v'abbia chi adori Dante con cieca idolatria, ma sappia il perchè di tanto amore e di tanta riconoscenza verso l'altissimo Poeta. Or questo valente è sorto; ed è un toscano, anzi oso dire un fiorentino. Assunse egli la benefica fatica quando nel 1865, ricorrendo il sesto centenario dalla nascita di Dante, Firenze lo volle solennizzare con quelle feste che ognuno sa; e Napoli e Padova pensarono con bella gara d'innalzare monumenti al primo iniziatore dell'unità e della grandezza della patria.

Ed oggi, che s'è conseguita felicemente la piena redenzione italiana, oggi è più che mai acconcio, anzi necessario, che chiunque non sia idiota e chiunque aspiri a sollevarsi dal fango, conosca l'alto intendimento di quel miracolo d'uomo, che in tutte le sue opere volle innamorare il bel Paese dell'amor puro, della filosofia, della divina scienza, del dovere che incombe a ciascuno di farsi netto da ogni errore e rendersi amico di virtù e di sapienza

fra gli uomini, per l'acquisto nel cielo di quel premio che avanza i desiderii. Questi furono gli scopi sublimi cui l'Alighieri ognora mirò: cui s'aggiunse l'altro nobilissimo di formare della lingua volgare italiana non un idioma di provincia, ma una favella comune, affine di comporre ad unità la sacra terra destinata da Dio a dare glorioso seggio nella sua Roma alle potenze della Chiesa e dell'Impero, che a simiglianza di due soli dovevano irraggiare a nuova vita e a nuovi destini il mondo.

Ma perchè la mia traccia non sia fuori di strada, ritorniamo colà d'onde io mi sono dipartito, cioè alla nobile fatica del Toscano circa la *Divina Commedia*. Egli premette all'illustrazione delle tre Cantiche un prospetto architettonico dell'*Inferno* dantesco nello sprofondarsi successivo delle sue bolge, e mostra le diverse schiere di peccatori che sono puniti diversamente nei nove cerchi del baratro: mostra il prospetto del *Purgatorio*, colle sue vie

che salgono a spira, e le sue scale che menano d'uno in altro ripiano, finchè si tocchi, in cima del Monte di letto, il terrestre Paradiso: mostra infine le sfere del Paradiso celeste, dalla regione del fuoco, secondo le antiche dottrine, ai successivi cieli dei Pianeti, della Luna e Saturno, e dalle Stelle fisse all'Empireo, dove la luce e l'armonia succedono alle grida dell'*Inferno* ed ai sospiri del *Purgatorio*.

Mostra la grande macchina architettata dal divino Poeta, il nostro Toscano, per render più facile l'intelligenza della sublime *Commedia* a chi non sia ben profondo nella storia d'Italia dalla caduta del Romano Impero fino ai tempi di Dante, espone in breve ma chiaramente le secolari discordie d'imperatori e nobili per una parte, di Pontefici e popoli per l'altra; toccando dei Feudatari e de' Municipii d'Italia, dei Papi e del Clero: poscia del Giubbileo pubblicato da Bonifazio VIII per l'anno 1300; il qual Giubbileo fu nel pensiero del Poeta una risurrezione del-

l'umana famiglia, un rinnovamento del mondo civile e religioso, l'epoca assegnata dall'Alighieri al cominciamento del sacro Poema, alla nuova Visione, grande come quella dell'Apocalisse, e più di questa efficace. Toccate le quali cose, il nostro illustratore prende per mano lo studioso, e gli si fa guida nell'arduo viaggio pel triplice regno d'oltre tomba.

Ei non bastava descriver fondo a tutto l'universo con una sintesi stupenda, se non si veniva all'analisi, onde tanto abbisognano gli inesperti. Ed ecco l'analisi a parte per parte del gran tutto, anzi a canto per canto. Nel quadro espositivo dell'*Inferno*, spiega in sommario l'Allegoria de' tre primi Canti, come quella che è necessaria ad intendere molta parte del Poema; indi li mette in prosa per maggiore intelligenza: e colla prosa abbian mano il commento, sicchè l'intelletto dello studioso si viene senza fatica nutrendo, ed è messo dentro alle segrete cose. E tenendo questo modo, il nostro

vile, di cui è cenno nel § 58; lettera C del Codice penale austriaco, non che le provocazioni a commetterli.

Sono parimenti eccettuati i reati preveduti dagli articoli 162, 163 e 164 del Codice penale del Regno, quando abbiano avuto per solo oggetto il crimine menzionato nell'art. 157 ovvero l'invasione, il saccheggio, o la depredazione a danno dello Stato.

2° Per i reati di sottrazione e trafugamento di armi e munizioni consegnate in luogo di pubblico deposito od a pubblici depositari, semprechè abbiano avuto per oggetto la perpetrazione dei reati indicati nel numero precedente e non compresi nelle eccezioni ivi stabilite.

3° Per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del Codice penale del Regno.

4° Per i reati di azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuate le offese ai buoni costumi.

5° Per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla Guardia Nazionale.

6° Per tutte le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile.

7° Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

8° Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Art. 2. Sono eccettuati dal beneficio della presente amnistia i militari di terra e di mare per quanto riguarda i reati indicati ai numeri 1° e 2° dell'art. 1.

Art. 3. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili e ai diritti dei terzi e derivanti dai reati accennati negli articoli precedenti.

Ordiniamo ecc.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RAELLI

L'ITALIA NUOVA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Da oltre un mese l'Italia naviga in pieno entusiasmo. Il lieto avvenimento è uno solo, ma ognuna delle fasi, per cui esso ebbe a passare fece imbandierare le nostre città. Dapprima bastò la voce che le truppe italiane avessero ricevuto l'ordine di passare il confine; poi quando l'11 settembre ricevettero davvero quest'ordine; poi il 20 per la entrata in Roma; poi il 2 ottobre per il plebiscito; poi ieri l'altro per il ricevimento reale della Deputazione romana e del plebiscito.

Avremo altre feste qua e là per la passeggiata della Deputazione romana; e altre per l'entrata del Re in Roma; e altre ancora per l'apertura del nuovo Parlamento.

Non ce ne vogliamo dolere: il fatto è stato così grande, che si è dubitato sempre si avesse a compiere tutto intero: e vedute una parte, si trepidava ancora per l'altra. Passato il confine si chiedeva: ma in Roma ci entreremo, in Roma stessa? E avuta Roma, si dubitava lan-

illustratore, non isgomenta con passi difficili chi muove il piede per la palestra dantesca, e solo gli mette innanzi colla poesia del gran Vate, quelle parti non astruse, dove l'affetto prevale alla dottrina, la natura all'arte. Perciò il Canto quinto dell'Inferno col l'episodio di Francesca da Rimini; il sesto colla pittura di Cerbero; l'ottavo dove si scontra nell'ombra furiosa di Filippo Argenti tuffato nella melma come porco in brago; il decimo coll'apparizione di Farinata degli Uberti, disdegnoso fiorentino ma non matricida. E così nel tredicesimo la commovente scena collo spirito incarcerato di Pier delle Vigne: e nel decimonono la vista di coloro che fingendo sacrarsi interamente al Signore, posero invece le loro sollecitudini al largo acquisto di terrene ricchezze. Poi gl'ingannatori altrui con pretesa divinazione; e i barattieri e gli usurai, sono dipinti con vivaci colori ne' due canti ventesimo e ventunesimo dell'altissimo Poeta. E gl'ipocriti nel ventesimoterzo; e nel

cora della città Leonina, del Castel Sant'Angelo. Si dubitava poscia del plebiscito: sarebbe egli solenne davvero? e fu solennissimo. Ogni dubbio levato, era un nuovo soggetto di letizia per la nazione; poichè codesta questione che si dibatte sopra un sì piccolo tratto di territorio, che materialmente si è risolta con sì piccoli mezzi, è la più grande e la più grave dei tempi moderni.

L'acquisto della Lombardia, dell'Italia Meridionale, del Veneto, erano fatti italiani, trasformazioni materiali della penisola; l'acquisto di Roma è un fatto universale, segna una trasformazione morale del mondo.

Oggi ancora si nutrono dei dubbi, ed essi riguardano tre ordini d'idee.

Il primo tocca alla politica estera. Nessun gabinetto ha protestato. Ciò significa che più d'uno ci approva, che la maggior parte sono indifferenti, stanno a vedere; ma forse qualcuno per ora non ha il tempo di occuparsene. L'avvenire può riservare qualche sorpresa sgradevole da questo lato; ma ciò non deve turbarci, chè l'Italia saprà sostenere il suo diritto con tanta energia, quanta magnanimità ha messa nel farlo valere. Non dimenticheremo più la parola reale che ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini.

Il secondo dubbio è d'ordine morale. Il re parlò ieri di «circondare di riverenza la sede di quell'impero spirituale che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane.» Finchè si tratta di riverenza, siamo d'accordo. Ma nel linguaggio dei ministri, la riverenza prese una estensione molto grande: essa può mostrarsi «anche con franchigie territoriali.» Fortunatamente, siamo nel vago, e dopo che i ministri hanno spiegato la «riverenza» reale, resta al Parlamento a spiegare il senso delle «franchigie» ministeriali.

Queste non possono costituirsi di un possesso né di una sovranità territoriale. Non vi deve essere italiano in Italia che non sia sottomesso alle stesse leggi e allo stesso sovrano. Dopo che abbiamo riunita la penisola in un corpo solo, non possiamo tollerarvi due legislazioni, due civiltà diverse. Nella città Leonina potranno riunirsi tutti gli uffici che dipendono dal pontefice; ma neppure nella città Leonina non possono esserci altri sudditi, altri cittadini, altre leggi, che sudditi, cittadini, leggi d'Italia. Noi crediamo che anche i ministri intendano la questione precisamente a questo modo; ma finchè non saremo usciti dalle parole astratte, dalle frasi vaghe, per concretarle in una buona legge, un dubbio regnerà in tutte le menti.

Finalmente abbiamo la questione interna. Noi lasciamo da parte il trasporto della capitale: questo è affare d'architetti e d'ingegneri. Sarà un mese prima o un mese dopo: ma il trasporto si farà completo ed intero. La vera questione interna fu egregiamente indicata da Vit-

seguito i ladri d'ogni fatta, descritti in modo terribilmente sublime.

E i bramosi dell'oro e i falsari della moneta, e giù giù nell'abisso quegli orgogliosi che vollero trar di seggio le divinità; e infine immersi nella ghiaccia i traditori più famosi, tra' quali Ugolino della Gherardesca, che rode il teschio all'arcivescovo Ruggeri, il quale fece morire nella muda della fame non solamente lui colpevole, ma figli e nipoti innocenti.

Così l'illustratore v'espone intero il duro viaggio Dantesco, e vi rende facile il difficile, e vi porge delizia dei più bei frammenti del Poeta ne' versi suoi originali.

Quello che ho tocco dell'Inferno di casi del Purgatorio e del Paradiso, intorno alle quali Cantiche il benemerito toscano ha fatto gli stessi quadri espositivi con rara perizia. Nella seconda Cantica poi, riporta intero il patetico incontro di Dante col cantore Casella, quello con Manfredi; e lo straziante episodio di Pia de' Tolomei: e

torio Emanuele: dinanzi all'aspetto delle antiche grandezze, ci sentiamo obbligati a trarre una nuova e propria grandezza. Si tratta di mostrarsi pari alla gloria dei nostri antichi. *Noblesse oblige*. Ognuno sente che da Roma l'Italia assume una certa responsabilità dinanzi a sé e dinanzi al mondo; che dal Campidoglio non si può restare piccini e pettegoli; che dall'alto dei sette colli l'Italia è Italia e non più un grande Piemonte. In una parola, da Torino si è fatta l'Italia, da Roma bisognerà fare gli italiani.

A ciò devono concorrere tutte le forze del paese. Gli antichi partiti hanno a trasformarsi. Con ciò non s'intende che abbiano a formare un partito solo, il che sarebbe non solo impossibile, ma non desiderabile: bensì essi non devono più dividersi per regioni, né fondarsi sopra teorie politiche, e tanto meno sopra rancori personali; ma vogliono costituirsi secondo le riforme che intendono applicare al paese ed alla società. In questa sfera d'azione le discussioni potranno essere utili e feconde, senza perdere di vivacità e guadagnando di dignità e di importanza. La stampa può grandemente giovare a questo che, assai più che pacificazione, diremo innalzamento degli animi.

In un paese civile, che voglia divenir grande, la stampa ha un considerevole ufficio di educazione, se essa bandisce le querele e le ingiurie dal suo linguaggio, se non palleggia le accuse e i sospetti di mala fede, ma discute le questioni in tutti i loro aspetti e fino al midollo. Fra le più importanti questioni del giorno sono certamente quelle tre che abbiamo indicato comprenderci in una sola: la questione romana, che si avvicina, ma non è ancora giunta alla sua soluzione. Gli italiani del secolo XIX meriteranno la gratitudine dei loro concittadini, fino alla più lontana posterità, per avere compiuta l'indipendenza e la unità della patria; meriteranno la gratitudine del mondo intero se risolvono la questione secolare sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, in modo conforme al progresso ed alla civiltà.

LA LETTERA DEL PAPA AL RE

Il *Journal de Bruxelles* pubblica il testo seguente della risposta di S. S. Pio IX alla lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele:

«Maestà!

«Il conte Ponza di S. Martino mi ha consegnato una lettera che a V. M. piacque dirigermi; ma essa non è degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica, e si gloria di regia lealtà. Io non entrerò ne' particolari della lettera, per non rinnovare il dolore che una prima scorsa mi ha cagionato. Io benedico Iddio, il quale ha sofferto che V. M. ampia di amarezza l'ultimo periodo della mia vita. Quanto al resto, io non posso

la nobile bile del mantovano Sordello che lamenta le sventure d'Italia, ed impreca a chi potrebbe e non viene ad aiutarla. Né qui diremo di molti altri frammenti del Purgatorio, impressi tutti d'infinita dolcezza, perchè la voce manca più presto della contentezza, che vorrebbe esprimere e non può.

E bello è pure il quadro espositivo del Paradiso, bellissimi i brani che ne riporta l'illustratore, fra' quali notevoli quelli del secondo, del quinto, del settimo, dell'ottavo, del nono e del decimo Canto. Splendente di dottrina teologica è il frammento del Canto decimoterzo; sublime quello di Cacciaguida, ardente d'amor di patria e d'amor di famiglia. Profetico è il Canto decimosettimo, dove Beatrice (la novella guida dopo l'addio di Virgilio) apre a Dante le fortunate vicende che gl'incoglieranno, e grandi avvenimenti pubblici che già si mutarono. S'incontra poi nello spirito del Cantore dei Salmi, e in quelli di Pier Damiano, di Macario, di Romualdo, e d'altri eletti per

ammettere le domande espresse nella sua lettera, né aderire a' principii che essa contiene. Faccio di nuovo ricorso a Dio, e pongo nelle mani di Lui la mia causa, che è interamente la Sua. Lo prego a concedere abbondanti grazie a V. M. per liberarla da ogni pericolo, e renderla partecipe delle misericordie ond' Ella ha bisogno.

«Dal Vaticano, 11 Settembre 1870.

«Pius PP. IX.»

Ecco il testo del proclama pubblicato in Roma dal generale La Marmora:

Abitanti di Roma e delle Provincie Romane.

Queste Provincie, la cui storia si collega con quella della civiltà antica e moderna, col loro splendido plebiscito hanno dato compimento e vigore alla gran patria italiana, che seppe, con opera perseverante e con l'aiuto di eventi providenziali, ricomporsi in unità di Nazione sotto lo scettro glorioso di Vittorio Emanuele II.

Le Nazioni straniere che bene sentivano come un regno italico incompiuto tornasse più di pericolo che di aiuto alla pace ed all'equilibrio d'Europa, faranno degno ed equo giudizio di questo grande avvenimento. Per questo stesso avvenimento l'Italia e Roma contrassero verso il mondo civile impegni e doveri, che alla vostra fermezza spetta principalmente di adempire.

E' fermo proposito del Governo del Re che sieno stabilite tali guarentigie da rendere manifesto al mondo cattolico, essere nostro leale e fermo intendimento che il pontefice eserciti, con dignità di Sovrano e con libertà piena ed efficace, tutti i diritti e tutti gli uffici di Capo Supremo della Chiesa.

Non potremo venire meno a questo debito senza recar grave offesa alla coscienza dei cattolici e fallire ai nostri principii. Ma se sacro è il sentimento religioso, sacro è del pari il sentimento nazionale. Anzi che avversarsi, devono essi nell'animo nostro confondersi; e una grande responsabilità si assumerebbe chi, ricusando ogni conciliazione, scavasse un abisso fra questi sentimenti.

Abitanti di Roma e delle Provincie Romane.

L'ammirabile contegno vostro ne' passati giorni, renderà più facile al Governo del Re il compimento del suo ufficio.

Voi potete, con l'autorità del vostro esempio rassicurare coloro che temono per le mutate condizioni politiche. Dalla calma e dall'ordine vostro si farà più manifesto, che i diritti di tutti trovano in Roma sicura osservanza e libero esercizio.

Con questi auspicii assumo, per ordine del Re, il Governo di queste Provincie, nella certezza che non mi verrà meno il vostro concorso.

Roma li 11 ottobre 1870.

Il *Luogotenente del Re*
ALFONSO LA MARMORA

cristiana dottrina e per verace santità. Poi trovassimo innanzi a Pietro a Jacopo, a Giovanni, ad Adamo; simboli della Fede, della Speranza, della Carità e della Sapienza primitiva; e ascolta i dolci canti a Maria ed alla Triade beata. Nel simbolico suo viaggio l'eccelesso Poeta è scorto prima da Virgilio (umana sapienza), poscia da Beatrice (sapienza divina), indi è condotto da San Bernardo (voce del cuore) negli splendori dell'Empireo. Per questa mirabile triade, che deifica l'uomo, può contemplare a faccia a faccia il trionfo della Vergine e la Divinità maestosamente splendida ne' grandi suoi attributi della somma sapienza, del sommo amore e della somma potenza. — E qui la misteriosa visione dell'ispirato Poeta si scioglie.

I giovanetti dabbene e le fanciulle studiose, che hanno varcato i due lustri, e con essi tutti gli adulti che non vogliono poltrire nell'ignoranza, leggano il Dante esposto alla comune intelligenza ed annotato dal nostro anonimo

DOCUMENTI STORICI

Fra i documenti trovati alla Tuileries, c'è il seguente che ha un reale interesse politico; è una lettera scritta a Luigi Napoleone da una cugina la regina d'Olanda, il 3 luglio 1866, durante la guerra di Boemia e dopo la cessione della Venezia:

Voi vi fate strane illusioni! Il vostro prestigio ha diminuito maggiormente in questi ultimi quindici giorni di quanto le sia stato diminuito durante tutto il regno. Voi permettete la distruzione dei deboli, voi lasciate ingrandire oltremodo l'insolenza e la brutalità del vostro più prossimo vicino; voi accettate un regalo, e non sapete neppure indirizzare una buona parola a colui che ve lo fa. Mi spiace che voi mi crediate interessata alla questione e che non vediate il funesto pericolo d'una potenza Germania e d'una potenza Italia. È la dinastia ch'è minacciata ed è essa che ne subirà le conseguenze. Lo dico perchè questa è la verità, che riconoscerete troppo tardi.

Non crediate che la soluzione che mi colpisce nel disastro della mia patria mi renda ingiusta e diffidente. La Venezia ceduta, bisogna soccorrere l'Austria, marciare sul Reno, imporre le vostre condizioni!

Lasciar scappare l'Austria, è più che un delitto, è un errore. Forse è la mia ultima lettera. Però io crederei mancare ad un'antica e seria amicizia, se non dicessi un'ultima volta tutta la verità.

Io non credo ch'essa sarà ascoltata, ma voglio poter ripetermi un giorno che ho fatto tutto per impedire la rovina di ciò che mi aveva ispirato tanta fede e tanto affetto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — I giornali manifestano la cattiva impressione prodotta da quella frase, *franchigie elettorali*, comparsa nel decreto che riunisce Roma all'Italia.

FIRENZE, 12. — Si crede che facendosi le elezioni parziali per le provincie romane, avrebbero luogo il 30 corrente o al più tardi il 6 novembre.

TORINO, 12. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

La Deputazione romana, che ieri andò in mesto pellegrinaggio a Soperga, si reccherà questa mane a sciogliere un voto sulla tomba di Cavour a Santena!...

MODENA, 11. — Leggesi nel *Panaro*:

Ieri a sera, sotto le finestre della casa di un ex zuavo pontificio, reduce da pochi giorni nella nostra città, fu fatta una dimostrazione ostile.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Le date di Francia confermano sempre più la grande confusione che vi regna, e l'apatia delle popolazioni di

valentissimo; leggano i *Cenni cronologici* intorno alla vita ed alle opere del Cantore del triplice regno, indi si facciano a studiar per intero la *Divina Commedia*, e l'intenderanno quanto basti a chi voglia esser degno del bel nome d'italiano. E più che in altri tempi è obbligo il leggere e il meditare l'opera massima dell'Alighieri, ora che l'Italia è tutta unita, accettando Roma i suoi destini, per essere la metropoli d'una nazione libera e intera. Oggi che le apostrofi e le rampogne all'Italia cessarono; che gli spiriti del Petrarca, del Filicaia, del Leopardi, del Giusti, di Daniele Manin, e d'altri siffatti vedranno compiuto il lor desiderio e contentato il lor sospiro; chiunque (lo dissi e lo ripeto), chiunque non sia plebe e vile schiavo d'ignoranza, metta suo studio nel primo libro civile della nazione, e tributi gratitudine a chi volle e seppe con tanto amore agevolargliene l'intelligenza.

S. Muzzi.

quasi tutti i dipartimenti dove il desiderio della pace si fa sempre più vivo. Anzi, se dobbiamo credere all'asserzione di alcuni giornali, le guardie mobili e i franchi-tiratori sono fatti segno di ostilità, per parte degli stessi abitanti dei paesi. Vi ha discordia perfino tra il governo centrale di Parigi e i membri delle delegazioni, alcuni dei quali si erano dichiarati per la convocazione immediata della costituente ed altri no.

Quanto ai mezzi di difesa non può essere sfuggito ad alcuno il tenore contraddittorio fra le informazioni date dal sig. Gambetta, e quello del Journal Officiel. Questo parla di 150 mila uomini di truppe regolari esistenti a Parigi mentre Gambetta limita la cifra di esse a 60 mila. Sotto questo rapporto incliniamo a credere al signor Gambetta, perchè se il numero delle forze regolari fosse quale ci venne indicato dal Journal Officiel, non sapremmo comprendere come le sortite dalla città non sieno più frequenti e più vigorose.

Intanto la guerra si trascina con tutti i suoi orrori: nei pochi punti dove la resistenza si manifesta i prussiani, certamente inaspriti dal prolungarsi della lotta, se ne rivalgono con facilitazioni ed incendi che ricordano i più bei tempi della barbarie.

Leggesi nella Neue Freie Presse di Vienna:

Abbiamo sotto gli occhi numerose corrispondenze dall'esercito che investe Parigi, e tutte si lagnano della mancanza di viveri.

Al Schwabischer Merkur scrivono dal campo della divisione wurtemberghese che le sussistenze mancano affatto.

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma:

Lipsia 10.

Una corrispondenza officiosa da Berlino scrive:

Il Governo non propone mai la restaurazione di Napoleone mercè le armi tedesche. La Germania tiene la posizione di una potenza belligerante e non farà nulla per la Francia nè in favore di Napoleone, nè della Repubblica.

Scrivono alla Elberfelder Zeitung:

Il vitto è qui a prezzi esorbitanti, ed essi aumenteranno naturalmente tutti i giorni. Quanto prima non troveremo più nulla, e sarebbe molto opportuno che si pensasse a procurarsi viveri dalla Germania. Il tifo e la dissenteria si sono sviluppati anche qui ed i lazzaretti si riempiono ogni giorno di più di ammalati.

Il Journal de Genève ha per telegrafo da Basilea, 10 ottobre:

Neuf-Brissach fa una resistenza molto energica. I prussiani hanno già subita gravi perdite. Tutte le truppe tedesche che si trovavano a Mulhouse e nei dintorni, in numero di 8000 uomini, sono partite per Neuf-Brissach.

Il giornale citato ha da Berlino, 10 ottobre:

La caduta di Metz e quella di Parigi sono prevedute fra qualche settimana.

Una lettera che riceviamo da Montbelliard, scrive il Constitutionnel, ci informa che l'amministrazione della ferrovia ha interrotto il suo servizio su quella linea; lo che indica che si teme la marcia dei Prussiani sopra Lione.

I giornali tedeschi dicono che Thionville è completamente circondato fino dal 4 del corrente mese. Tutte le comunicazioni sarebbero interrotte.

Pare che l'Alvernia si trovi attualmente in piena insurrezione: il signor Odillon Barrot vi pubblicò un appello alle armi, che produsse grande effetto.

ATTI UFFIZIALI

11 ottobre

R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, le imposte sulla produzione dell'alcool, della birra e delle acque gazoze, dal 1. gennaio 1871 in poi si ri-

scuoteranno secondo il regolamento annesso al decreto medesimo.

R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, la composizione e forza sul piede di guerra del corpo del treno d'armata tanto in uomini, quanto in cavalli e muli, sarà conforme alle spechie unite al decreto stesso.

R. decreto del 4 settembre, con il quale la Camera di commercio ed arti di Parma ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industrie nel suo distretto amministrativo.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Dispaccio circolare 4 ottobre andante del Ministero ai prefetti.

La maggior parte delle società mineralogiche della Sardegna che hanno fino qui avuto il principale loro sostegno nella floridezza delle case bancarie e commerciali francesi, inglesi e belgiche, hanno in vista delle attuali condizioni del credito e dell'industria deliberate di non riattivare i lavori.

Avvicinandosi la stagione in cui dalle varie provincie d'Italia, accorrono in quell'isola gli operai minatori e braccianti nella speranza di attuare i guadagni dalle passate stagioni, per evitare l'inconveniente che colà si rechino inutilmente con grave loro danno senza un preciso affidamento di lavoro, e senza i mezzi di rimpatrio; viene data la maggior pubblicità alle presenti suddette circostanze.

Poesie. — Se l'ingegno è sempre una bellissima cosa, lo diventa doppiamente allorchè va unito alle virtù del cuore, e quando lo s'impegna in opere di beneficenza e di patriottismo.

Il sig. Aristide Tentori di Camposampiero volle offrircene un saggio col pubblicare in un opuscolo alcune sue poesie, destinandone il ricavato a beneficio dei feriti e delle famiglie dei caduti sotto Roma.

Non sapremmo meglio corrispondere alla gentilezza colla quale il sig. Tentori ci inviava l'opuscolo, che raccomandandone l'acquisto ai nostri concittadini, i quali oltre alla lettura di pregevoli versi, si procureranno anche la bella occasione di contribuire allo scopo patrio e benefico che l'autore si è proposto.

L'opuscolo è stampato alla tipografia Penada, e si vende al prezzo di centesimi 50.

Guardia nazionale. — Per la partenza delle truppe qui di presidio, le quali devono prender parte alle grandi manovre, la nostra Guardia nazionale assunse fino da oggi il servizio dei posti di guardia nella città.

Manovre militari. — Secondo l'itinerario prestabilito, questa mane giunsero alla nostra città le truppe destinate a formare la 3ª Divisione, che sotto gli ordini del generale cav. Buttaccio prenderà parte nei giorni venturi alle grandi manovre, e che insieme alla 4ª, comandata dal generale cav. Seismit-Doda, deve formare il Corpo dell'Est sotto gli ordini del generale conte Thaan di Revel, mentre il Corpo dell'Ovest sarà sotto quelli del generale cav. Longoni.

Abbiamo dato fino dalla settimana scorsa l'indicazione dei Corpi ai quali appartengono le truppe oggi arrivate a Padova: quelle del 55º e 56º fanteria e i cavalleggeri di Salluzzo provengono da Treviso e da Udine, il 31º bersaglieri da Belluno, e la 3ª e la 9ª batteria dell'8º Reggimento di artiglieria pure da Treviso.

Accomparono: la fanteria e bersaglieri fuori di porta Codalunga sui prati Pappafava, artiglieria e cavalleria in piazza d'armi fuori porta S. Giovanni.

Domani si mettono in marcia per Monselice: procureremo di dare qualche ragguaglio sull'andamento delle operazioni.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza dal 12 al 13 corr. C. A. fornajo da Belluno trovato nottetempo girovago in istato di eccessiva ubbriacchezza, e sospetto disertore.

Tentato furto. — Circa le 12 ore di notte ignoti ladri tentarono di entrare nella casa del dott. C. D. in Via Santa Enfemia, arrampicandosi dai balconi delle finestre, e dandosi alla fuga nel veder a passar gente.

Furto. — Circa le 5 ant. certo C. G. passando per Via S. Sofia si accorse che la porta della bottega d'osteria di C. N. era semi-aperta, e ne avvertì subito il detto esercente, il quale ebbe a verificare che ignoti ladri mediante forzatura delle porte avevano potuto involargli L. 40 circa in denaro, una giacca nuova ed una tovaglia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

14 ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 46 s. 45

Tempe medio di Roma ore 11 m. 48 s. 31,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: 12 Ottobre, Ore 9 s., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, etc.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13 Temperatura massima = +16°2 minima = +6°9

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Opinione:

Oggi si annunciava con molta insistenza che il principe Amedeo, duca d'Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l'accettazione della corona; ma crediamo che nè egli nè il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

Dal suo canto il Diritto scrive:

Siamo assicurati che, in seguito ad accordi precisi, dopo lunghi negoziati fra il governo spagnuolo e i gabinetti di Vienna, Pietroburgo, Londra e Berlino, sarebbe stata definitivamente adottata la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

L'accettazione per parte del duca d'Aosta sarebbe già ufficialmente assicurata.

Alcuni giornali, e fra gli altri la Neue Freie Presse di Vienna, hanno narrato che il ministro di Prussia a Firenze manifestò al Visconti-Venosta che il signor Bismark desidera che Nizza torni all'Italia per indebolire la Francia.

Questa notizia è inesatta: nessuna comunicazione diplomatica di tal natura fu fatta, per quanto sappiamo, al nostro Governo. E quindi cadono anche tutti i commenti che si sono fatti intorno a un tale incidente.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su queste parole dell'Opinione:

Notizie da Roma recano che il Papa è indisposto, e che devesi principalmente alla sua indisposizione l'inutilità degli sforzi fatti presso di lui, perchè s'allontanasse da Roma all'arrivo del luogotenente del Re.

L'Italie contiene le seguenti notizie in data di ieri:

Il sig. Thiers è arrivato a Firenze questa sera alle ore 7 e 35 minuti.

Il sig. Sènard, rappresentante del governo francese, il signor Villestreux, segretario di legazione, il sig. Clery, segretario del sig. Sènard, aspettavano l'illustre storico alla Stazione con molte altre persone, che si scoprirono il capo quando egli discese dal vagone.

Il signor Sènard strinse la mano al sig. Thiers dicendogli: « Siate il benvenuto. »

Il sig. Thiers è in lutto, come pure due sue nipoti che lo accompagnano.

Dopo essersi fermato un momento nella sala d'aspetto, l'illustre viaggiatore montò in una vettura che lo condusse all'albergo dell'Univers: il signor Sènard lo seguì ben tosto, ed ebbe con lui un colloquio.

« Abbiamo annunziato altra volta come probabile il licenziamento di alcune delle classi che ora si trovano sotto le armi. Ci si assicura oggi che l'invio in congedo delle classi 1839, 1840 e 1841 al 1 novembre prossimo è definitivamente deciso. »

« Ci si dice che la maggior parte delle truppe le quali trovansi attualmente sul piede di mobilitazione, saranno rimesse sul piede di guarnigione dopo le grandi manovre in corso. »

I giornali tedeschi smentiscono che il Re di Prussia si rechi ad Hamburgo per una cura: pare invece che la Regina debba recarsi entro il mese corrente in quella città.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 11. — La Gazzetta della Croce annunzia la convocazione del Parlamento per la seconda settimana di novembre.

STUTTGARDA, 11. — Ieri in una riunione il partito liberale prese la seguente risoluzione: Il partito liberale attende che la rappresentanza da eleggersi nuovamente, voterà il trattato per cui, sulla base della costituzione, la confederazione sarà stabilita colla comunanza di legislazione, di rappresentanza diplomatica e dell'esercito.

PIETROBURGO, 12. — Il telegramma da Londra all'Independance Belge sul richiamo di tutti i soldati congelati è privo di fondamento. Tutta la stampa esprime sentimenti pacifici.

COPENHAGEN, 12. — Un telegramma da Londra alla stampa Berlingske tidende annunzia:

Il generale Bourbaki al suo ritorno dall'Inghilterra a Metz riferì che l'Imperatrice reggente ricusa di trattare la pace sulle basi di cessione di territorio e dello smantellamento delle fortezze.

CHATEAUDUN, 12. — Il nemico fu respinto a Dreux.

MOREVIL, 11. — Il nemico avanzò in ricognizione sino a Montdidier. La guardia nazionale e i franchi tiratori gli mossero incontro con uno slancio ammirabile. Il nemico ritrossi al loro avvicinarsi.

AMBURGO, 12. — Hasi da Altona 15. La squadra francese fu vista a 18 leghe da Elgoland. Le autorità militari furono avvertite di star in guardia, per non essere sorprese. Preparasi lo sviamiento dei segnalari.

BERLINO, 12. — La Staatsanzeiger parlando della situazione dell'armata tedesca innanzi a Parigi esamina minutamente le condizioni di accerchiamento, e i rischi dell'attacco. Dice che la guerra deve finire a Parigi.

La pace deve essere dettata a Parigi. I preparativi d'attacco e di bombardamento esigono molto tempo. Il còmpito del comando superiore dell'armata tedesca non fu mai così difficile, dovendo impadronirsi della capitale colla maggiore economia di tempo e di uomini. Tuttavia nutriamo fiducia di superare tutte le difficoltà.

AMBURGO, 12. — In seguito alla comparsa della squadra francese presso Elgoland furono contromantate le disposizioni prese. Temesi il rinnovamento del blocco.

MILANO, 12. — La deputazione di Roma giunse alle 3,50 pom. Accompanata dal Prefetto e dalla deputazione provinciale che andarono ad incontrarla, fu ricevuta alla Stazione dalle autorità municipali dalle società operaie e dalle guardie nazionali. Percorse la Piazza Cavour, la Via Palestro, e il Corso Venezia, fra gli applausi della folla. Vie imbandierate. Smontata all'albergo fu chiamata al balcone. Un membro della deputazione disse: In nome di Roma il cui plebiscito compì l'unità d'Italia, vi ringrazio della vostra cordiale accoglienza. Saluto l'eroica città delle cinque giornate. (applausi continui) Alle 5 1/2 pranzo al palazzo di Brera. Stasera la deputazione assisterà allo spettacolo della Scala, quindi ripartirà per Roma.

BERLINO, 12. — Hasi ufficialmente da Versailles 11. Il corpo bavarese del generale Jann e le divisioni di cavalleria del principe Alberto e del conte Stalberg riportarono la vittoria nel giorno 10 sopra una divisione nemica presso Artenay. Abbiamo preso tre cannoni, e fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite sono di 110 uomini. La presa di Orleans è imminente. La divisione Resenhoben respinse il 10 quatromila guardie mobili con grandi perdite presso Cherigy.

BEAUGENEZ, 12. — Gli ulani trovarsi sempre a Munge, 1500 prussiani di cavalleria fecero una requisizione a Saintau.

Sessanta prussiani di cavalleria, entrarono ad Anneau, fecero prigioniero il Sindaco, e quindi ripartirono per Ablis. Un dispaccio del generale Cambriel da Remiremont in data del 12 annunzia, che gli avamposti francesi impegnarono iersera il combattimento con 15000 prussiani provvisti di molta artiglieria.

Il combattimento fu favorevole ai Francesi. L'avanguardia del nemico marcia sopra Epinal per Rambervilliers; i Prussiani spingono ricognizioni a destra e a sinistra delle posizioni dei Francesi.

BEAUGENEZ, 11 sera. (Ufficiale). Ignorasi se Orleans sia occupata dal nemico. Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. La compagnia della ferrovia fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugenez ed Orleans.

REMIREMONT, 11, (sera). — Ieri vi fu un nuovo combattimento fra i franchi tiratori e i Prussiani innanzi Brayeres: 30 Prussiani furono posti fuori di combattimento.

TOURS, 12. — Leggesi nel Constitutionnel: Un corriere che attraversò le linee nemiche recò notizie importanti sul combattimento del giorno 7 tra monte Valeriano e Saint Cloud. I Francesi erano comandati da Ducrot. I Prussiani furono completamente sconfitti: abbandonarono la posizione e ripiegarono sopra Versailles.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Vienna 10 ottobre 11, Mobiliare, Lombardo, Austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Parigi, Cambio su Londra, Rendita austriaca.

Table with 2 columns: Berlino 10, Austriache, Lombardo, Mobiliare, Rendita italiana.

BORSA DI FIRENZE

Table with 2 columns: 13 ottobre, Rend. f. 95 56 92, Oro 21 04, Francia tre mesi 26 27, Prestito zionale 78 15 78 00, Obbligazioni regia tabacchi 460, Azioni regia tabacchi 675, Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2350, Azioni strade ferrate merid. 324, Obblig. » » » 415, Obbligazioni ecclesiastiche 78 00, Bartolomeo Moschin gerente respon.

EDITTO

Si avvisa che nei giorni 14, 21 e 28 novembre 1870 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., davanti apposita Commissione, in questa Pretura avrà luogo l'asta dell'utile dominio qui sotto descritto, esecutato con istanza 24 maggio 1870 n. 3475 da Cecilia Morassutti vedova Ambrosini fu Giuseppe, e di Venezia, contro Lucia Bertazzo vedova Bertaccioli di Monselice.

Condizioni

- 1. L'utile dominio degli stabili in calce descritti, si vende in un sol lotto.
2. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata, del decimo dell'importo della stima, in monete a tariffa.
3. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima.

Descrizione degli stabili da subastarsi In Monselice, Szione Isola verso Marandola.

N. di mappa 252, orto, superficie pertiche cens. 0.13, rendita . . . lire 1.04
N. di mappa 253, casa, superficie pertiche cens. 0.28, rendita . . . » 56.16

Totale pert. cens. 0.41 rendita lire 57.20
Valor di stima della casa e fondo it. lire 1595.75.
Dalla R. Pretura Monselice, 2 settembre 1870. IL R. PRETORE Ferrari 1-551

PADOVA LIBRERIA PADOVA EDITRICE F. SACCHETTO

IL MASCO DI SATURNO RIMETTE GIOCOSE PER LUIGI FACCANONI un vol. in 64° Padova 1870 - Lire 1.50

IN VENDITA alla Libreria editrice Sacchetto INTELLETTO, MEMORIA E VOLONTA' CONVERSAZIONI FRA ZIO E NIPOTI DI SALVATORE MUZZI Prezzo Ital. Lire 1.50

ACQUA DI JANINA Del Dott. A. BOSS, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPITELATURA

L'ACQUA DI JANINA è ottenuta, inoffensiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto velenoso o irritante.

Specialità Medicinali DE-BERNARDINI (Effetti garantiti) NO PIU' TOSSE! (30 anni di successo) colle famose Pastiglie dell'Eremita, che guadagnarono all'inventore titolo di cavaliere e grado di professore di chimica in Roma.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fonte della vita.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albagan, - Trieste, J. Serravallo. 122-17

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

Olio Kerry infallibile per la sordità. Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, cruezze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forse.

Estratto di 72,000 guarigioni Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tante che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Dopo 20 anni di ostinato zuffamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

BARRY DU BARRY & C., 34 Via Provvidenza 3 Via Sperto TORINO DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Paselli, Adriano Frinzi, Cesare Boggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Canale: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Niccolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825 15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ CHOCOLAT-LOUIT Véritable Chocolat de Santé LOUIT FRÈRES & C° Fournisseurs de S. M. l'Empereur BORDEAUX Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & Co s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto. Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.